

ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI  
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA  
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022

05

# Agire collettivo e rapporto tra attori nel governo del territorio

A CURA DI CHIARA BELINGARDI, GABRIELLA ESPOSITO DE VITA, LAURA LIETO, GIUSY PAPPALARDO, LAURA SAIJA



Società Italiana  
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | [www.planum.net](http://www.planum.net)

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti  
ISBN 978-88-99237-47-9

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati  
con licenza Creative Commons, Attribuzione -  
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0  
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2023  
Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) |  
Planum Publisher | Roma-Milano

05

# **Agire collettivo e rapporto tra attori nel governo del territorio**

A CURA DI CHIARA BELINGARDI, GABRIELLA ESPOSITO DE VITA, LAURA LIETO, GIUSY PAPPALARDO, LAURA SAIJA

ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU  
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI  
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA  
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio, Ambiente e di  
Matematica - DICATAM, Università degli Studi di Brescia

COMITATO SCIENTIFICO

Maurizio Tira - Responsabile scientifico della conferenza Università degli  
Studi di Brescia, Claudia Cassatella - Politecnico di Torino, Paolo La Greca -  
Università degli Studi di Catania, Laura Lieto - Università degli Studi di Napoli  
Federico II, Anna Marson - Università IUAV di Venezia, Mariavaleria Mininni -  
Università degli Studi della Basilicata, Gabriele Pasqui - Politecnico di Milano,  
Camilla Perrone - Università degli Studi di Firenze, Marco Ranzato - Università  
degli Studi Roma Tre, Michelangelo Russo - Università degli Studi di Napoli  
Federico II, Corrado Zoppi - Università di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Barbara Badiani, Sara Bianchi, Stefania Boglietti, Martina Carra, Barbara  
Maria Frigione, Andrea Ghirardi, Michela Nota, Filippo Carlo Pavesi, Michèle  
Pezzagno, Anna Richiedei, Michela Tiboni

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna - Ellisse Communication Strategies S.R.L.

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher  
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 05,  
"Agire collettivo e rapporto tra attori nel governo del territorio"

Chair: Laura Lieto

Co-Chair: Laura Saija

Discussant: Chiara Belingardi, Gabriella Esposito, Giusy Pappalardo

Ogni paper può essere citato come parte di Belingardi C., Esposito De Vita G.,  
Lieto L., Pappalardo G. & Saija L. (a cura di, 2023), Agire collettivo e rapporto  
tra attori nel governo del territorio, Atti della XXIV Conferenza Nazionale  
SIU Dare valore ai valori in urbanistica, Brescia, 23-24 giugno 2022, vol. 05,  
Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano 2023.

## 8 **Agire collettivo e rapporto tra attori nel governo del territorio**

GABRIELE PASQUI

- 15 Il valore dei corpi per un'urbanistica dei buoni incontri

MARIA ANGELA BEDINI, FABIO BRONZINI

- 19 E se confermassimo i "valori" ma facessimo saltare, a favore dei più fragili, il tavolo sulle modalità consolidate per il loro perseguimento?

STEFANO ARAGONA

- 28 Desideri degli abitanti, dei cittadini, del mondo

MICHELE MONTEMURRO, MARIELLA ANNESE, VINCENZO BRUNI, NICOLA LA VITOLA, FLAVIA LUNA DE MATTEIS, SAMUEL MORLEO, FRANCESCO PARCHITELLI

- 36 Cambiare per Restare-Restare per Cambiare. I beni confiscati alle mafie come occasione di rigenerazione urbana

SILVIA CAFORA

- 46 Ecosistemi emergenti dall'azione pubblico-community nella rigenerazione del territorio e del patrimonio per l'abitare. I casi di Barcellona e Zurigo

ANTONELLA BRUZZESE

- 54 Per un agire collaborativo al servizio del governo della città

ROBERTO MALVEZZI, GIORDANA CASTELLI

- 60 Gemelli Digitali Urbani per lo sviluppo di comunità partecipanti: il caso di Matera

STEFANIA MARINI

- 67 Quali interazioni tra progetti promossi dalle scuole per i quartieri e l'urbanistica? Riflessioni a partire dal progetto Arcella In&Out A Padova

ANGELINA GRELE

- 72 Integrazione di dati quantitativi e qualitativi nei processi di formazione di strategie socio-ambientali per la gestione delle acque meteoriche. Un'esperienza nel quartiere di Ponticelli, Napoli Est

LEONARDO RAMONDETTI

- 77 La ridefinizione degli spazi della logistica contemporanea. Il porto di Trieste

VENERA PAVONE

- 84 Il rischio idraulico in ambito urbano: un oggetto multi-attoriale

ILENIA SPADARO, FABRIZIO BRUNO

- 89 La partecipazione come strumento di resilienza ai rischi naturali: una roadmap per la pianificazione urbanistica partecipativa

SELENA CANDIA, FRANCESCA PIRLONE

- 95 Partecipazione e turismo sostenibile: il caso delle Cinque Terre

- 
- ETTORE DONADONI, ANNA FERA, DIANA GIUDICI
- 101 Cooperazione e inclusione sociale al servizio del turismo lento: la rigenerazione territoriale secondo il progetto TWIN
- STEFANIA CROBE, FILIPPO SCHILLECI
- 108 Palermo si cura. Pratiche culturali di mutuo soccorso come risposta alle fragilità della città (post) pandemica
- ANNALISA GIAMPINO, FRANCESCO LO PICCOLO, VINCENZO TODARO
- 113 Sull'agire collettivo. Riflessioni sull'esperienza della città di Palermo, tra innovazione ed esclusione
- GIULIA LI DESTRI NICOSIA, LAURA SAIJA, VENERA PAVONE, ANGELINA GRELE
- 118 Sviluppo locale, mobilitazione civica e urbanistica. Una sperimentazione del quartiere San Biagio, Paternò
- VERONICA ORLANDO
- 125 Il ruolo delle reti di governance cooperativa e umanitaria nella città contemporanea. Il caso di Castel Volturno
- MARILENA PRISCO, MARIA REITANO, CHIARA MAZZARELLA, MARIA CERRETA, LAURA LIETO
- 130 La costruzione di infrastrutture sociali per la riconversione di siti abbandonati in "luoghi di fiducia". Il caso Ponticelli - Napoli Est
- GABRIELLA ESPOSITO DE VITA, CRISTINA MATTIUCCI, CHIARA BELINGARDI, STEFANIA RAGOZINO
- 138 L'agire collettivo nella città della cura: co-progettazione di un nuovo modello formativo
- IRENE RUZZIER
- 148 Maquillage o valore (sociale) per lo spazio pubblico urbano? Arte Urbana e rigenerazione nel caso del Festival Without Frontiers a Mantova
- ISABELLA INTI, ROBERTA MASTROPIRRO
- 153 Spazi ibridi socioculturali, un nuovo servizio?
- EMANUELA COPPOLA, GIUSY SICA
- 160 Ripartire dalle comunità per rigenerare il centro antico di Napoli: l'esperienza di Porta Capuana e il modello Officina Keller
- FRANCESCO CAMPAGNARI, EZIO MICELLI, ELENA OSTANEL
- 166 Ibridazione e molteplicità della cultura per la rigenerazione urbana. Evidenze empiriche da alcuni programmi italiani di finanziamento ministeriali e di fondazioni
- SERENA OLCUIRE
- 172 Immaginarsi altrimenti. Pratiche artistiche e culturali come strumento per la costruzione di futuri nelle aree interne italiane
- IRENE BIANCHI, VALERIA FEDELI, ANNA DE LIDDO
- 179 Sperimentare spazi di interazione per la definizione di strategie locali mission-oriented: verso una declinazione condivisa degli obiettivi di sostenibilità urbana
-

---

CRISTINA DANISI, GIOVANNA MANGIALARDI, ALESSANDRA MAROCCIA, ANGELICA TRIGGIANO

185 Nuove forme di progettualità condivise. Il progetto Puglia Regione  
Universitaria

VERONICA GAZZOLA, SCIRA MENONI

195 Pianificare strategie collaborative per la resilienza del sistema elettrico

MADDALENA ROSSI, ELENA TARSÌ, IACOPO ZETTI, ANDREA TESTI

201 Comunità e territori alla prova del Green Deal: transizione ecologica e  
partecipazione nel progetto PHOENIX

ANDREA DI GIOVANNI

206 Bonus e malus. Incentivi fiscali, interventi di rigenerazione urbana e  
conseguenze sulle popolazioni fragili: prospettive a partire dal caso del  
quartiere Satellite di Pioltello

BARBARA LINO, ANNALISA CONTATO

213 Co-progettare Santo Stefano Quisquina. Esperienze di resilienza nel territorio  
interno dei Sicani in Sicilia

VALERIA VOLPE, VALENTINA ROSSELLA ZUCCA

221 Abitare un territorio. Forme e intensità di cura del suolo, un dialogo tra due  
paesi del Sud Italia

ELISA BUTELLI

228 Pianificazione territoriale bioregionale e strategie di food planning:  
l'importanza dell'agire collettivo per una governance pattizia e condivisa

ELISA CARUSO

233 Attivare nuove modalità di agire collettivo: una rielaborazione del community  
organizing

VALERIA MONNO

239 Contrastare l'urbanizzazione della natura: alcune possibilità dai 'territori  
dell'acqua'

---

# Comunità e territori alla prova del *Green Deal*: transizione ecologica e partecipazione nel progetto PHOENIX

## Maddalena Rossi

Università di Firenze  
DIDA - Dipartimento di Architettura  
Email: [maddalena.rossi@unifi.it](mailto:maddalena.rossi@unifi.it)

## Elena Tarsi

Università di Firenze  
DIDA - Dipartimento di Architettura  
Email: [elena.tarsi@unifi.it](mailto:elena.tarsi@unifi.it)

## Iacopo Zetti

Università di Firenze  
DIDA - Dipartimento di Architettura  
Email: [iacopo.zetti@unifi.it](mailto:iacopo.zetti@unifi.it)

## Andrea Testi

Università di Firenze  
DIDA - Dipartimento di Architettura  
Email: [andrea.testi@unifi.it](mailto:andrea.testi@unifi.it)

### Abstract

Nel 2019 la CE, con il lancio dell'European Green Deal (EGD), ha formalizzato il suo impegno a ridurre le emissioni carboniche a zero entro il 2050, ma sebbene gli obiettivi siano chiari, l'implementazione di tale strategia non è esente da difficoltà. Una di queste riguarda la necessità di coinvolgere i cittadini nei processi decisionali per renderli parte di un cambiamento che dovrà essere sistemico. Tematiche come quella ambientale, infatti, implicano questioni multi-scalari difficili da circoscrivere e da interpretare, causando spesso disorientamento, inerzia, o addirittura conflitti nella società civile. Promuovere e rafforzare la partecipazione e le metodologie deliberative può essere determinante non solo per incrementare la qualità della democrazia – ad esempio, dando voce a gruppi marginali – ma anche per stimolare cambiamenti nei comportamenti quotidiani e negli stili di vita. Nonostante le molteplici esperienze che negli ultimi anni sono state sviluppate intorno a questi temi, a mancare è un adattamento di questo bagaglio conoscitivo rispetto ai temi del EGD. È in questo punto che si inserisce il progetto PHOENIX, finanziato da Horizon2020, che si prepone di avanzare lo stato dell'arte sulle innovazioni democratiche, testando le nuove metodologie in undici territori pilota. Il paper presenta un primo risultato di questo lavoro: un diagnostico concepito per organizzare e supportare la raccolta dati nei diversi territori, finalizzato a comprendere le loro caratteristiche fisiche, socioeconomiche, culturali e psicologiche e la loro conseguente capacità di instaurare un percorso di transizione ecologica.

**Parole chiave:** democratic innovation, local diagnostic, European Green Deal

### 1 | La partecipazione dei cittadini di fronte alle sfide dell'European Green Deal

L'European Green Deal (EGD), promosso nel 2019 dall'Unione Europea come propria strategia di crescita e sviluppo, rappresenta il primo quadro politico sistematico a livello europeo per determinare la transizione verso uno sviluppo più sostenibile. Esso mette al centro della propria azione la questione del cambiamento climatico, visto come una necessità imprescindibile, ma anche come uno strumento per il rilancio dell'economia europea, prefiggendosi, entro il 2050, di guidare la transizione verso un'economia verde e circolare competitiva, disaccoppiata dall'uso di risorse non rinnovabili. Le ambizioni dell'iniziativa e le sfide climatiche ed ecologiche che esso mette in gioco lo rendono più di una semplice strategia di crescita (Abdullah, 2021) e sollecitano il mondo scientifico ad una profonda riflessione sull'urgenza di un riposizionamento epistemologico del rapporto uomo-natura. Le considerazioni che seguono si posizionano su una interpretazione di questa urgenza secondo la prospettiva del *'Terrestre'*, così come delineata da Bruno Latour nel suo saggio *Où Atterrir? Comment s'orienter en Politique* (2017). Essa allude all'urgenza di una nuova capacità visionaria di comprendere l'interdipendenza tra agenti umani e non umani per delineare un nuovo

approccio allo sviluppo che promuova la ‘salute’ e l’equilibrio metabolico del territorio, il superamento delle disuguaglianze sociali ed economiche, ed una nuova giustizia ambientale e territoriale, secondo una ‘politica ecologica’ situata e territoriale (Tzaninis et al., 2012). Tale prospettiva apre molte sfide rispetto alla costruzione di nuove visioni di futuro, richiedendo un esercizio strategico di *trespassing* per rispondere agli indirizzi postulati dall’EGD. Come afferma infatti la sua tabella di marcia, l’obiettivo che l’EDG si prefigge è quello di elaborare politiche profondamente trasformative (EC, 2019) nei diversi settori di azione dell’Unione Europea, che aspirano a promuovere un cambiamento sistemico a lungo termine, basato non solo su significative innovazioni economiche, infrastrutturali e tecnologiche a livello macro, ma anche su micro-adattamenti negli stili di vita, nei comportamenti e nei modelli di consumo delle comunità (Abdullah, 2021). L’ipotesi diviene quindi quella per cui “una efficace inversione di rotta, in grado di affrontare strategicamente la crisi ambientale, sia possibile solo ricostruendo nella sua complessità il rapporto fra abitanti e territorio abitato, rimettendo in discussione tutti gli elementi di produzione dello spazio” (Magnaghi, 2020: 78). In tale ottica, quindi, quando si tratta di questioni ambientali, non solo la partecipazione dei cittadini alla co-progettazione delle politiche per la transizione ecologica diviene una precondizione assoluta per il successo delle stesse e dei diversi progetti istituzionali, ma la loro implementazione passa necessariamente dalla condivisione, dalla proprietà e dalla co-gestione delle risorse urbane e territoriali da parte delle comunità. Questo approccio postula un vero e proprio cambio di paradigma, che stimola non solo le scienze sociali e politiche, ma anche gli studi urbani e territoriali a sviluppare metodologie e strumenti integrati e innovativi di coinvolgimento e empowerment dei cittadini capaci di comprendere e valorizzare le interdipendenze tra Umano e Terrestre e a mettere in campo nuove epistemologie e strumenti capaci di tornare ad ingaggiare un dialogo rispettoso tra uomini e Terra (Perrone et. Al., 2021).

Sulla base dei presupposti teorici sopra delineati è stato definito il progetto PHOENIX – acronimo di "Participation in Holistic Environmental/Ecological Innovation" – finanziato dalla Commissione Europea nell’ambito della priorità per la ricerca relativa all’European Green Deal (EGD) del Programma H2020 e finalizzato all’avanzamento della riflessione scientifica sui processi partecipativi e sulle innovazioni democratiche riguardanti le tematiche ambientali.

Il presente contributo, dopo aver delineato le caratteristiche e gli orizzonti di indagine del progetto PHOENIX, descrive il lavoro svolto dal Dipartimento di Architettura dell’Università di Firenze, partner del progetto, relativo allo studio di una metodologia di costruzione di un quadro diagnostico del territorio, funzionale ad aiutare la progettazione di percorsi partecipativi e deliberativi più efficaci nei termini della transizione ecologica postulata dall’EGD. Esso riflette quindi, in chiusura, su alcuni primi risultati raggiunti e sulle diverse traiettorie di ricerca che ne potrebbero derivare.

## 2 | Il progetto europeo PHOENIX

Il progetto PHOENIX, attivo dal gennaio 2022 per la durata di 4 anni, parte dal riconoscimento che la tradizione accumulata nei processi partecipativi e nelle metodologie deliberative (qui definiti Democratic Innovations – DI) sinora studiati e sperimentati, costituiscono strumenti necessari – ma non sufficienti – quando si tratta di affrontare gli obiettivi di transizione ecologica postulati dall’EGD nei diversi contesti territoriali. In tale prospettiva esso assume come obiettivo generale quello di aumentare il potenziale trasformativo delle DI ‘per e verso’ la transizione ecologica, con particolare riferimento ad alcuni temi specifici dell’EGD come la produzione energetica ed alimentare.

PHOENIX collega un consorzio multidisciplinare di 15 partner provenienti dalle diverse macroregioni dell’UE e dei Paesi associati (Portogallo, Francia, Spagna, Italia, Ungheria, Estonia, Paesi Bassi, Belgio, Islanda e Regno Unito), prevalentemente appartenenti al mondo accademico e della ricerca, ma anche organizzazioni esperte nell’attuazione e nella valutazione di processi partecipativi e deliberativi, nella comunicazione e nello sviluppo di nuove tecnologie di e-governance, sotto il coordinamento metodologico del Centro de Estudos Sociais (CES) dell’Università di Coimbra (Portogallo). I profili scientifici coinvolti sono scienziati politici, sociologi, studiosi di diritto, esperti di ICT, psicologi, geografi e, infine, urbanisti, come gli autori di questo paper. La maggior parte dei partner ha una vasta esperienza nella ricerca-azione e orienterà il proprio lavoro verso l’elaborazione di conoscenze teoriche per poi trasformarle in competenze applicate che diano forma a concreti esperimenti di natura ‘collaborativa’ orientati alla costruzione di politiche ‘per e verso’ la transizione ecologica delle città e dei territori. A tal fine il progetto prevede che ai primi due anni di ricerca teorica, segua una fase applicativa, volta a testare i risultati scientifici su undici diversi territori ‘pilots’, selezionati in modo da essere rappresentativi dei diversi contesti europei a diversi

livelli amministrativi (locale – regionale – nazionale). Il progetto, cioè, sulla base dei risultati della ricerca, elaborerà un insieme di metodologie e strumenti innovativi (DI) adattabili ai diversi contesti territoriali, alle loro specificità e alle diverse scale di processo. A titolo esemplificativo PHOENIX ha assunto come riferimento visivo, la metafora del Tangram, famoso puzzle di dissezione cinese composto da sette poligoni piatti (detti tan), che possono essere assemblati insieme per formare migliaia di forme/figure naturali e antropiche diverse all'interno della sua cornice quadrata. In maniera analoga il progetto proposto prevede la combinazione di diverse metodologie al fine di strutturare momenti partecipativi e deliberativi ad alto potenziale trasformativo e in grado di affrontare la complessità delle questioni ambientali in coerenza con le intime peculiarità dei luoghi di applicazione.

In tale prospettiva PHOENIX, durante questo suo primo anno di lavoro, si sta muovendo su due diverse e complementari piste operative. Una prima pista finalizzata a produrre una ricognizione delle molteplici tipologie di DI sinora utilizzate nei processi inclusivi applicati a tematiche ambientali (con particolare attenzione alle diffuse pratiche di Public Debate, System of Councils and Forum/Conferences on Public Policies, Citizens Assemblies e Participatory Budgeting), per dedurre potenziali ibridazioni da sperimentare nei diversi pilots. Una seconda pista volta a formulare un quadro diagnostico, basato su indagini quantitative e qualitative di analisi e lettura dei diversi contesti territoriali coinvolti, capace di orientare il processo di ibridazione delle DI verso la produzione di processi collaborativi disegnati sulle caratteristiche dei luoghi e quindi capaci di affrontare più efficacemente le sfide e le ambizioni lanciate dall'EGD.

In tale quadro il gruppo il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, in quanto unico gruppo di urbanisti e pianificatori territoriali tra i partners del progetto, è stato incaricato di coordinare questa seconda pista di lavoro. Esso ha quindi sviluppato di una metodologia di raccolta di una serie di dati (quantitativi e qualitativi), ovvero un quadro diagnostico capace di delineare un ritratto dei territori di atterraggio della fase di implementazione della ricerca, volta a metterne in risalto da un lato, il peculiare legame tra caratteristiche geografiche, sociali, economiche, ambientali, culturali e insediative e le principali sfide poste dall'EGD e dall'altro, la particolare declinazione del rapporto uomo-natura che caratterizza i contesti psico-socio-culturali dei territori di lavoro. Il quadro diagnostico definito sarà funzionale alla conduzione delle fasi successive della ricerca, nella convinzione che ogni processo di partecipazione e di deliberazione pubblica finalizzato a produrre un avanzamento nel processo di transizione ecologica debba essere intimamente connesso alle peculiarità delle strutture territoriali in cui atterra, riabilitando quindi i territori quali *chance* e insieme attori primari della transizione auspicata.

### 3 | La costruzione del quadro diagnostico

Le attività di coordinamento e di ricerca del progetto PHOENIX sono cominciate nel febbraio 2022. In primo luogo, è stata instaurata una collaborazione tra gli enti di ricerca, le organizzazioni coinvolte e le amministrazioni dei territori che ospiteranno i progetti pilota. Parallelamente, è stato avviato un lavoro di analisi teorica finalizzato a rivelare i principali nodi critici che rallentano e riducono la capacità delle Democratic Innovation di sviluppare il loro pieno potenziale trasformativo quando si tratta di temi ambientali. Esso è stato strutturato intorno ad alcuni focus tematici sui quali è stata condotta una approfondita analisi della letteratura, quali: architetture e forme delle Democratic Innovation (DI), interdipendenze e relazioni tra territori, contesti psico-socio-culturali e transizione ecologica.

Il lavoro dell'unità di ricerca dell'Università di Firenze in questi primi sei mesi di attività è stato finalizzato alla costruzione della metodologia di definizione del quadro diagnostico funzionale a raccogliere informazioni qualitative e quantitative sui territori dei progetti pilota. Lo scopo del quadro diagnostico è quello di restituire un quadro conoscitivo dei vari contesti più ampio e dettagliato possibile e soprattutto capace di indirizzare le future tappe della ricerca applicata sui pilots, indicando le migliori condizioni di ibridazione di strumenti e pratiche partecipative e deliberative per ogni area. Il numero significativo di contesti da analizzare e di partners coinvolti, nonché delle scale di intervento previste (undici territori, la cui scala comprende piccoli comuni, aree metropolitane, regioni e nazioni) ha spinto l'unità fiorentina ad elaborare una metodologia ad hoc di selezione degli elementi qualitativi e quantitativi che andranno a comporre il quadro diagnostico, realizzata attraverso una stretta collaborazione con tutti gli altri enti di ricerca coinvolti.

Questa diversità, insieme alla concezione 'spessa' di territorio adottata dal gruppo di lavoro, quale 'organismo' pluridimensionale prodotto dall'incontro nella sua dimensione storica tra atti antropici e ambiente naturale (Magnaghi, 2000), ha imposto il ricorso ad ampie categorie concettuali in cui collocare i dati, di diversa natura, che dovranno essere reperiti. Date le sfide individuate nel progetto, le quattro macrocategorie individuate sono: a) *Geographical information*, b) *Socio-economic context*, c) *Towards carbon neutrality*,

d) *Culture of participation*. Ogni categoria è stata ulteriormente suddivisa per dare spazio agli *input* che provenivano progressivamente dai partner e costruire uno schema il più possibile completo e utile per rispondere ai quesiti scientifici del progetto e permettere, in un secondo momento, l'elaborazione del "Tangram". In sintesi, la prima parte dello schema (a) è dedicata al contesto ambientale, sia in termini di elementi naturali (es. geomorfologia, biodiversità etc.) che antropici (es. grado di urbanizzazione, infrastrutture etc.). La seconda (b) si preme di indagare gli aspetti sociali (con particolare attenzione ai comportamenti individuali, ai gruppi marginali e al grado di tutela dei diritti civili), ed economici (con particolare attenzione al paradigma di sviluppo, alla produzione energetica e agricola, e ai conflitti socio-ambientali). La terza parte (c) è incentrata specificamente sulla transizione ecologica e quindi sull'indagine sul percorso (socio-economico, ma anche politico-normativo) che ciascun territorio sta intraprendendo per raggiungere la neutralità climatica. L'ultima sezione (d) è focalizzata sull'indagine della cultura istituzionale rispetto al tema della partecipazione e dell'inclusione dei cittadini nei processi decisionali. Ampio risalto è stato dato alla dimensione spaziale e territoriale, in quanto fondamentale per comprendere il contesto e, successivamente, per immaginare le possibili traiettorie di sviluppo di quest'ultimo – nonostante si tratti di un esercizio particolarmente difficile e dagli esiti incerti.

Una volta individuate tutte le categorie e sottocategorie, sono state definite – attraverso un processo collettivo che ha beneficiato della presenza di geografi, antropologi, scienziati politici e sociali – alcune domande chiave utili a definire ulteriormente il tipo di indagine e di dati necessari. Infatti, se alcuni aspetti dell'analisi sono per vocazione più facilmente esplorabili attraverso indicatori statistici o *desk research*, altri richiedono un lavoro svolto sul campo e teso a raccogliere dati primari tramite interviste e *survey*. Di conseguenza, ogni categoria è stata associata a un insieme di dati da reperire. Per quanto riguarda quelli primari, si tratta principalmente di brevi report finalizzati a sintetizzare interviste effettuate a *stakeholders* e attori chiave sugli argomenti indagati (tra cui *polymakers*, tecnici delle pubbliche amministrazioni, associazioni non governative, movimenti sociali, etc.). Inoltre, per rispondere alle specifiche esigenze di alcuni gruppi di ricerca coinvolti, sono previsti questionari da sottoporre a specifici *target group* di cittadini finalizzati a comprendere il rapporto della società con la transizione ecologica e la loro predisposizione psicologica al cambiamento. Per quanto riguarda i dati secondari, invece, si tratta di informazioni qualitative e quantitative derivati dalla letteratura e dai *database* esistenti. In particolare, sono stati identificati gli indicatori statistici necessari per ottenere un quadro conoscitivo adeguato e permettere l'elaborazione e la realizzazione degli strumenti e delle innovazioni richieste dal progetto. Considerato il numero ingente di indicatori statistici che sono stati individuati inizialmente, e i limiti temporali entro cui è necessario concludere questa fase di ricerca, è stato impiegato un metodo per stabilire una lista di priorità e rendere più efficiente la raccolta dati. Per farlo, è stata condotta una valutazione di ciascun indicatore considerando due aspetti: l'importanza e la disponibilità del dato. L'importanza è stata valutata richiedendo ai sei partner di ricerca coinvolti di stimare con un numero tra 0 e 5 il livello di priorità dell'informazione, e successivamente calcolando il valore medio delle "priorità". Questo è stato moltiplicato per un altro numero tra 0 e 5 a sua volta associato alla disponibilità del dato (stimata in seguito a una serie di ricerche effettuate all'interno di piattaforme quali Eurostat, European Social Survey, Pordata etc.). È stato quindi ottenuto un numero per ciascun indicatore, utilizzabile per stilare una classifica utile ad assegnare una scala di priorità ai dati ad evitare quindi di disperdere tempo e risorse per reperire dati poco rilevanti. Riassumendo, il diagnostico descritto consiste in uno schema suddiviso per argomenti teso a organizzare una serie di dati, di vario tipo, finalizzati all'indagine di una determinata area rispetto alle sfide poste dalla transizione ecologica – e dalla necessità di portare avanti tali politiche rafforzando la partecipazione dei cittadini.

#### 4 | Conclusioni

Le sfide della transizione ecologica, così come sistematizzate dall'European Green Deal a partire dal 2019, inducono la riflessione scientifica ad immaginarsi un vero e proprio cambio di paradigma epistemologico su cui immaginare nuovi modelli di sviluppo, consistente nella ridefinizione del rapporto uomo-natura. In relazione a ciò il progetto PHOENIX, posizionandosi sull'orizzonte del *Terrestre* (Latour, 2017) – in termini della necessità di promuovere una nuova alleanza tra agenti umani e non umani (Magnaghi, 2021) per produrre nuove visioni di futuro in grado di superare la crisi ecologica attuale – propone una riflessione multidisciplinare intorno alla necessità di innovare i processi partecipativi e deliberativi in modo che gli stessi siano maggiormente efficaci nel promuovere e produrre azioni 'per e verso' la transizione ecologica. Il perseguimento di tale obiettivo, se vuole re-immaginare nuove interdipendenze tra territorio e comunità, implica che tali processi collaborativi siano disegnati e progettati in intima connessione con le peculiarità – sociali, economiche, culturali, ambientali e insediative – dei territori in cui agiscono. In considerazione di

quest'ultima evidenza, il lavoro dei primi sei mesi svolto dal Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze all'interno del progetto PHOENIX si è concentrato nel delineare una metodologia di costruzione di un quadro diagnostico territoriale, contenente informazioni quantitative e qualitative sulle caratteristiche dei luoghi, in grado di aiutare la progettazione dei processi di coinvolgimento delle comunità locali, affinché gli stessi sappiano meglio rispondere alle sfide ecologiche poste dall'EGD. Il lavoro è ancora in itinere, ma il confronto multidisciplinare sinora intrapreso nella costruzione del diagnostico fa emergere con evidenza il fatto che, parafrasando Giancarlo Paba (2011), 'le cose contano', nella misura in cui i territori, con tutte le loro potenzialità e fragilità, influenzano e trasformano le relazioni tra gli attori.

Per concludere riteniamo che, nonostante il fatto che la metodologia di costruzione del diagnostico sia stata costruita in funzione delle specificità del progetto PHOENIX, essa potrebbe risultare utile anche in altri contesti, in quanto la crescente importanza ricoperta dalla transizione ecologica – e, in particolare, dalle questioni energetiche e alimentari – richiede, in primo luogo, la conoscenza dei territori e l'indagine delle loro capacità di rispondere a queste sfide. Occorrerà quindi continuare a sperimentare e a lavorare su questa pista anche per trovare soluzioni utili alla costruzione di processi di pianificazione interattiva finalizzata all'elaborazione di strumenti di governo del territorio capaci di intercettare le sfide della transizione ecologica e di generare quindi territori pronti ad agire questo storico passaggio.

### Riferimenti bibliografici

- Abdullah A. (Ed.) (2021), *Towards a European Green Deal with Cities. The urban dimension of the EU's sustainable growth strategy*, Cidob, Barcellona.
- EC - European Commission (2019), *The European Green Deal. Communication From The Commission To The European Parliament, The European Council, The Council, The European Economic And Social Committee And The Committee Of The Regions*, Brussels, COM(2019) 640 final, 2019 (online). [Accessed on 02.06.2022].
- Latour B. (2017), *Où Atterrir? Comment s'orienter en politique*, La Découverte, Paris.
- Magnaghi A. (2020), *Il principio territoriale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Paba G. (2011), Le cose (che) contano. Nuovi orizzonti di agency nella pianificazione del territorio, «Crios», 1 | 2011, pp. 67-80.
- Perrone C., Marchigiani E., Esposito G., Rossi M. (2021), *Terrestrial. La sfida del gioco a tre*, «Contesti. Città, territori, progetti», 1 | 2021, pp. 5-19.
- Tzaninis Y., Mandler T., Kaika M., & Keil R. (2021), *Moving urban political ecology beyond the "urbanization of nature"*, «Progress in Human Geography», 45(2), pp. 229-252.